

Arte, passione e ambiente alla Fattoria di Celle

Invito alla Collezione Gori

di Patrizia Passerini

La Storia

La Fattoria di Celle è una tenuta risalente al XVII secolo e sorge a Santomato, in provincia di Pistoia, a circa trenta chilometri da Firenze nel cuore della Toscana.

Rappresenta una realtà unica, dove arte, storia e natura si intrecciano in un luogo magico di suggestiva bellezza.

La tenuta si compone della Villa storica, di affascinante e imponente splendore, risalente al XV secolo e di altri edifici quali la Cascina Terrarossa, Casa Beppe, la Fattoria e di un magnifico parco.

E' in questo luogo meraviglioso che ha sede una delle collezioni più importanti al mondo di Arte Ambientale che Giuliano Gori ha realizzato a partire dagli anni Cinquanta.

La Collezione Gori di Arte Contemporanea

Giuliano Gori con sguardo illuminato, animato da curiosità e coraggio, ha dedicato la sua vita alla scoperta dell'arte, animato non solo dalla passione per l'espressione artistica nella molteplicità delle sue forme, ma da un sincero spirito di condivisione delle esperienze con gli artisti che qui hanno vissuto a stretto contatto con la famiglia, avvolgendo le loro vite attorno alle forme del paesaggio, che da sfondo di un'avventura è diventato protagonista definito e durevole.

La collezione di opere d'arte contemporanea è stata iniziata da Giuliano e da sua moglie Pina a partire dagli anni Cinquanta, privilegiando artisti che adottavano un linguaggio espressivo innovativo. In seguito, l'aumento delle opere ha spinto Giuliano a cercare uno spazio adatto, che potesse essere anche luogo di incontro per artisti, critici e appassionati d'arte.

Il progetto di Arte Ambientale

Nel 1970 La Collezione viene trasferita alla Fattoria di Celle e inizia il progetto di Arte Ambientale.

Arte Ambientale significa che lo spazio non è solo il contenitore dell'opera, ma diventa parte integrante dell'opera stessa. L'artista viene invitato a soggiornare a Celle per vivere ed esplorare lo spazio, per scoprire il luogo che diventerà il sito della sua opera.

In questa dimensione, è l'artista che sceglie lo spazio dove verrà posta l'opera, all'esterno o all'interno di uno degli edifici storici, al pari della scelta del soggetto e dei materiali. L'ambiente concorre alla realizzazione della forma espressiva e offre la sua partecipazione ad essa, diventandone parte in quanto capace di suscitare emozioni. L'artista e l'opera creano una vera e propria relazione con l'ambiente, creando una prospettiva unica.

Ne 1982 la Collezione viene aperta al pubblico con diciotto opere, di cui dieci nel parco e otto negli edifici storici.

Oggi la Collezione ospita più di settanta opere. Numerosi sono gli artisti che vi hanno lavorato tra i quali Robert Morris, Luigi Mainolfi, Alessandro Mendini, Giuseppe Penone.

Ancora oggi la Fattoria di Celle continua ad essere un laboratorio che accoglie artisti da tutto il mondo con diverse forme creative.

L'accoglienza agli artisti

Giuliano Gori è sempre stato mosso dalla convinzione profonda che occorra conoscere innanzi tutto gli artisti come persone, per instaurare una relazione di fiducia che consenta loro di essere in una condizione tale da raggiungere la massima tensione espressiva.

Per questa ragione sono molti gli artisti che hanno soggiornato a Celle, e numerosi i racconti che testimoniano relazioni di amicizia e collaborazione.

L'amicizia tra Giuliano Gori e Robert Morris

Tra i ricordi di Giuliano Gori, "l'amicizia con Bob", Robert Morris, ha lasciato un segno particolare.

Robert Morris, scultore statunitense, è uno dei principali artisti teorici del minimalismo, ma ha dato anche significativi apporti in relazione alla performance art e alla installazione.

L'incontro con Celle rappresenta un momento fondamentale nell'evoluzione della poetica e del lavoro dell'artista, diventando punto di svolta e innovazione.

Il racconto di Giuliano Gori illumina meglio di qualunque altro questo aspetto e consente di comprendere il significato del rapporto con l'artista: un legame che permette di creare uno spazio di fiducia e collaborazione.

"Celle è rimasto nel cuore di Bob perché qui ha cambiato il suo modo di essere artista. Dopo aver terminato il *Labirinto*, mi scrisse dall'America per dire di aver lasciato a Celle la sua 'ultima opera minimale', comunicandomi il suo desiderio di ritornare a Celle per ritrovare se stesso dopo l'abbandono del Minimalismo. Mi chiese un nuovo soggiorno mirato alla creazione del lavoro che avrebbe segnato il percorso futuro, ponendomi fin da subito una richiesta operativa molto precisa: voleva lavorare in totale isolamento senza vedere nessuno, nemmeno me. Nella mia risposta ho sottolineato che non mi avrebbe visto almeno che non lo volesse lui stesso ma che qui era benvenuto e avrebbe trovato tutto l'occorrente per procedere con la sua opera.

Al suo arrivo si è chiuso nell'edificio della fattoria per creare quella magnifica installazione *Hypnerotomachia-Psychomachia* che ancora oggi è esposta nella stanza dove lui la creò. Così l'ultima opera minimale, *Labirinto*, è stata seguita nel 1984 da un lavoro quasi barocco: da queste trasformazioni e sperimentazioni è nato quel sodalizio che vede Morris ben rappresentato alla Collezione Gori come da nessun'altra parte del mondo."

Il rapporto tra Giuliano Gori e Robert Morris è continuato nel corso del tempo, arrivando ad un sodalizio che ha visto la realizzazione di numerosi altri progetti, sia per Celle che per spazi esterni. Tale collaborazione ha consentito a Robert nel corso degli anni di dare impulso alla sua creatività, trovando a Celle un luogo stimolante in cui confrontarsi con nuove idee, progetti e tecniche.

Un giro tra le Opere

Una passeggiata alla Fattoria di Celle consente di scoprire la Collezione che riserva sorprese e suscita emozioni.

All'ingresso osserviamo l'opera *Grande ferro Celle* (Roberto Burri, 1986), in acciaio verniciato rosso, che introduce le installazioni nel Parco e si compone di due triangoli identici collegati tra loro da fasce curve.

Davanti alla preziosa facciata della Villa vi accoglieranno tre uomini bendati che sorreggono un piano tondo dal quale emerge un disegno a rilievo (Roberto Barni, *Servi muti*, 1988).

Trenta cipressi, ognuno dedicato ad un poeta della tradizione letteraria italiana, disposti su quattro filari, vi faranno convergere verso una Serra in acciaio inox e vetro dedicato alla poesia, dove sono coltivate le essenze più celebrate ai singoli poeti (Sandro Veronesi, Andrea M. N. Mati, *La Serra dei Poeti*, 2018).

Numerose sono le opere di Robert Morris a Celle, tra cui "*Labirinto*" (1982), a forma di triangolo equilatero, costituito a fasce bianche e verdi in riferimento alle chiese romaniche toscane.

Hypnerotomachia – Psychomachia (1984) è l'opera, composta di tre cornici, che rappresenta un punto di svolta nella poetica dell'artista ed è posta nella stessa stanza della fattoria usata da Robert Morris come laboratorio per la sua creazione.

I caduti e i salvati (2000), sempre di Robert Morris, è un'opera posta in una piccola legnaia di fronte alla cascina Terrarossa e si compone di otto orci in fibra di vetro, sospesi dal soffitto e liberi di fluttuare, a parte uno appoggiato a terra.

Porta Sonora (2016), realizzata dal compositore e artista visivo Daniele Lombardi per la settecentesca cappella di Villa Celle, è un portale di bronzo su cui è riportato lo spartito originale della composizione Vergine Madre, assolo per violino ispirato all'ultimo Canto del Paradiso di Dante: ogni volta in cui la porta viene aperta, si diffonde la registrazione della composizione.

Tra il lago e la palazzina del Tè, vi accoglierà *Spazio Teatro Celle* (Beverly Pepper, 1992), dove l'artista valorizzando uno spazio degradante, ha creato al tempo stesso un'opera e un teatro funzionante. Il Teatro accoglie d'estate spettacoli di musica, danza e performance d'arte contemporanea. In fondo alla collina due forme piramidali con muri ricoperti di pannelli a bassorilievo in ghisa fungono da quinte, mentre in cima si ergono due colonne. La platea si distende sulle gradinate, costituite da blocchi di tufo e ricoperte d'erba, accogliendo circa trecento spettatori.

Arte e passione nel vino

Alla Fattoria di Celle si coltiva la vite e si produce il vino, in quanto elemento capace di cogliere ed esprimere il legame dell'uomo con la terra. La vigna viene lavorata con amorevole attenzione e il vino è prodotto con cura artigianale, unendo le antiche conoscenze nella coltivazione della vite alle moderne tecniche agricole e di vinificazione.

All'insegna della tradizione toscana, i vitigni coltivati sono il Sangiovese da cui deriva il Chianti DOCG Fattoria di Celle e il Rosato Pina. Sono inoltre coltivati Merlot e Syrah dai quali prede vita Il Cardinale.

Qui tutto è natura e arte, e a dimostrazione di ciò il vino viene accolto in bottiglie con etichette disegnate dagli artisti che hanno soggiornato in questo luogo.

Come l'etichetta de Il Cardinale, disegnata dall'artista iraniano Hossein Golba, presente anche nel Parco con l'opera *Le 7 fontane dell'amore*. L'etichetta rappresenta una coppa rossa dentro una coppa blu, a simboleggiare il tesoro prezioso del lavoro fatto in vigna.

E come l'incantevole etichetta di Pina, disegnata dall'artista Luigi Mainolfi: una panchina che si ispira alla sua installazione *Per quelli che volano* dedicata a Pina Gori e alla sua passione per i tramonti e realizzata nel 2010: una panchina collocata sul tetto della Fattoria da cui osservare e perdersi nei tramonti.

Le Visite

Solitamente è possibile visitare il Parco su prenotazione con una visita guidata di circa quattro ore, ma attualmente, a causa dell'emergenza sanitaria in corso, occorre consultare il sito della Collezione www.goricoll.it dove alla pagina "Visitare" saranno indicate le condizioni attuali.

Una storia originale

La Fattoria di Celle rappresenta una storia unica e originale che continua con Giuliano Gori e la sua grande famiglia. Il fil rouge che lega tutte le sue molteplici sfaccettature e che dà forma all'originalità della sua storia è la passione, per l'arte, per l'ambiente, per la natura, per i prodotti della terra come il vino, e il desiderio che sempre si rinnova di scoprire le persone nella loro autenticità ed espressione umana e artistica.